

L'inchiesta

L'assessore regionale alla Sanità Montaldo: "Sono sicuro che verrà dimostrata la regolarità di ogni passaggio"

Conti e delibere sotto la lente dei magistrati l'indagine su Datasiel entra nel vivo

MARCO PREVE

PERCENTUALI di intermediazione che hanno anche raggiunto il 9% prima di essere fissate al 4, apparenti contraddizioni nelle date indicate in alcune delibere. Sono alcuni degli aspetti che in queste ore vengono passati sotto la lente d'ingrandimento nell'ambito della duplice inchiesta, penale e contabile, sui rapporti tra Datasiel ed Asl liguri.

Alla base delle indagini ci sono i sospetti della magistratura e della guardia di finanza sul profilo giuridico e sui costi dell'operazione che ha permesso a Datasiel, azienda informatica con 300 dipendenti controllata interamente dalla Regione ma di diritto privato (è una società per azioni), di avere il monopolio sull'informaticizzazione della sanità ligure andando a svolgere compiti prima ricoperti da personale interno alle Asl.

Uno dei temi fondamentali, che sarà evidentemente oggetto di discussione (ieri l'assessore alla Sanità regionale Claudio Montaldo si è detto sicuro che l'inchiesta dimostrerà la regolarità di ogni passaggio) è il ruolo di società "in house" di Datasiel. Ovvero di azienda cui possono essere affidati servizi attraverso semplici convenzioni, ma che ha una sorta di esclusiva con il suo organo di controllo. E qui sorgono i primi dubbi. Evidentemente, per via Fieschi nel rapporto di esclusiva con la regione vanno ricomprese anche le Asl e pure gli altri soggetti (enti parco, agenzia turistica regionale) comprese nella convenzione siglata alla fine del 2006. Ma magistratura contabile e procura del tribunale vogliono invece capire se si tratti di un'estensione legittima.

E poi c'è la questione dei costi. Con la convenzione, Datasiel ac-

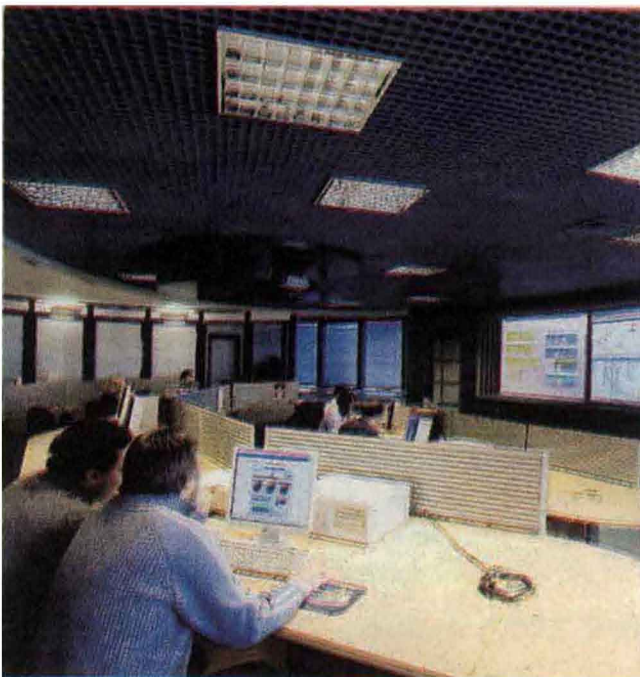
quista per le Asl servizi e prodotti da ditte esterne ottenendo per ogni acquisto una percentuale che può variare dal 4 (tra le ultime delibere della Asl 3 la 1326 del 12 novembre firmata dal direttore generale Renata Canini) al 7%. Ma Carlo Pedemonte capo dei servizi informatici dell'ex azienda Villa Scassi oggi Asl 3, ha denunciato, con esposti firmati, che alcuni costi, con l'avvento di Datasiel, sono decuplicati e ha garantito ai suoi dirigenti la possibilità di abatterli privandosi della presenza della società per azioni.

Addirittura, poco prima della convenzione denominata Siir

(Sistema informativo integrato regionale), il 28 aprile 2006, con la delibera 502 che riguardava un appalto a Fastweb la percentuale, o meglio «il riconoscimento dell'onere» era pari al 9%. L'atto portava la firma dell'allora direttore Alessio Parodi. Lo stesso che alla

fine del 2006 nello stipulare gli accordi per il centro prenotazione con Datasiel scrive «accertato che da parte della Regione in data 12 dicembre 2006 è stata approvata la legge che istituisce il Siir...». Ma sul sito della Regione la legge istitutiva viene fissata al 18 dicembre come voto e al 28 dello stesso mese per l'entrata in vigore. Apparenti errori che potrebbero avere diverse spiegazioni ma che gli inquirenti, tra i tanti punti oggetto delle indagini, vogliono comunque approfondire.

Sulle notizie riguardanti l'inchiesta, ieri l'assessore Montaldo ha detto: «Guardiamo con rispetto all'indagine in corso nell'ottica della lotta agli sprechi. Ciò che non possiamo condividere è che sia messa in discussione la scelta che il Consiglio regionale ha compiuto facendo di Datasiel il soggetto in house che fornisce i servizi informatici alla Regione e all'intero sistema regionale, sanità compresa».



Gli uffici di Datasiel: una doppia inchiesta, penale e contabile, sta in queste ore passando in rassegna i rapporti fra l'azienda e le Asl liguri